

un secondo insegnamento perchè professori.

BUONOCORE. Perchè? È qua il difetto.

CAFORALI, relatore. Lo vedremo.

La Camera è bene si convinca che questa è una legge molto sobria che è costretta a sfiorare semplicemente molte questioni importanti, e non affronta il problema universitario, come benissimo ha detto l'onorevole ministro. Lo scopo di questa legge è eminentemente economico ed ogni procrastinazione, ogni tardanza è a pregiudizio di questa classe dei professori i quali, si noti bene, a differenza di tutte le altre classi, accettano un aumento di stipendio con un aumento di lavoro. E questo è bene si affermi qui in Parlamento.

BUONOCORE. Non accettano, subiscono!

CAFORALI, relatore. Non subiscono affatto. Ne fanno fede i telegrammi che ho qui di sedici associazioni universitarie.

Ebbene, io dico: l'idealità è bella, ma dinanzi alla fame anche questi professori hanno il diritto di dire la loro parola. Bisogna uscire dagli equivoci. Mi consenta la Camera di dire che io, pur così modesto, sentii ieri impicciolare la mia piccola anima dinanzi a talune affermazioni che riguardavano i professori o neglienti o disadatti, quando la maggioranza di essi, attraverso vie veramente spinose, attraverso un lavoro fatto di abnegazione e di sacrificio, raggiungono le più alte vette della sapienza.

Rendiamo dunque omaggio a questa benemerita classe.

Ma, chiusa questa parentesi, torniamo alle cifre. Oltre quei 150 posti, che non possono essere occupati altri 150 non lo potranno essere, perchè sono tenuti da professori che hanno insegnamento per sei ore. Mi spiego. Per esempio, per l'anatomia i professori hanno un insegnamento di sei ore, e il professore di clinica non soltanto fa l'insegnamento cattedratico, ma anche le esercitazioni. Ora non potete pretendere che quest'uomo, sobbarcato a tanto lavoro, debba gratuitamente fare un secondo insegnamento. Si arriverebbe a questo fatto strano, che cioè un professore di anatomia, solo perchè lavora sei ore, cioè tre ore più degli altri, dovrebbe rinunciare a questo secondo stipendio.

Vi è poi un altro fatto importantissimo ed è che circa 250 professori hanno la direzione di laboratori. Si tratta di un lavoro enorme, per cui anche questi professori non potrebbero impartire un secondo insegnamento.

Dunque abbiamo in complesso circa 500 professori, che si trovano nella situazione, che ho spiegato. Per arrivare agli 850, di cui ho parlato rimangono 350; ma noi non possiamo obbligare tutti questi 350 professori a fare le esercitazioni perchè le 600 cattedre non potrebbero altrimenti essere coperte.

Noi non abbiamo in questo momento in Italia 600 professori che siano giunti già all'altezza di poter assumere quelle 600 cattedre, sostituendo i 600 attuali insegnanti, che hanno già affermato brillantemente il loro valore all'Università.

Prego, quindi, la Camera di volere stabilire, come giustamente chiedeva l'onorevole Modigliani, mente acuta e pratica nello stesso tempo, accettando anche l'emendamento Pellizzari, che si tenga bensì conto che le esercitazioni debbono avere il primato nella distribuzione dei posti; ma non si consenta che vi siano dei professori, i quali non debbano fare altro che le esercitazioni, perchè questo ci condurrebbe incontro a gravi difficoltà.

Rispondo all'onorevole Bianchi Vincenzo. Io difendo questa legge ed egli sa benissimo perchè. Egli sa che io appartengo alla classe dei liberi docenti. Io avrei dunque tutto l'interesse a che questa classe fosse avvantaggiata. Ora che cosa avviene? Con tutti questi incarichi che si vengono a dare ai professori universitari, non potranno essere coperti tutti i posti e ne rimarranno non dico 150 ma anche di più, che devono andare a beneficio della benemerita classe dei liberi docenti universitari.

PRESIDENTE. Ella, dunque, accetta, o non accetta l'emendamento Modigliani?

CAFORALI, relatore. La Commissione accetta la prima parte dell'emendamento Modigliani, che concorda con quello dell'onorevole Pellizzari.

PRESIDENTE. L'emendamento Modigliani si componeva di due commi. Ora il secondo di questi commi è stato dal proponente sostituito con altra dizione di cui ho già dato lettura.

La Commissione accetta anche il secondo comma?

CAFORALI, relatore. Il primo sì; il secondo no.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Ne ha facoltà.

ANILE, ministro dell'istruzione pubblica. Dichiaro, d'accordo col relatore, che non posso essere favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Modigliani. Debbo fargli osservare che non tutte le materie